

Lorenzin: troppi tagli
così la sanità muore

ROSARIA AMATO

TAGLI alla sanità di quasi 2,4 miliardi di euro in due anni. Riduzioni che si abbattano sulla spesa farmaceutica, sull'attività ospedaliera convenzionata, sugli

"ausili", cioè le protesi e i supporti per i malati. Non una razionalizzazione, contesta con forza il ministro della Salute Beatrice Lorenzin nella riunione di governo cominciata

ieri pomeriggio per mettere a punto il Dl Irpef, e andata avanti fino a tarda notte, ma un taglio voluto dal Tesoro che ha il solo obiettivo di reperire risorse.

SEGUE A PAGINA 8

Lorenzin: "Troppi tagli, sanità a picco"

Durissimo braccio di ferro tra il ministro e Padoan per cercare di evitare i 2,4 miliardi di sacrifici della bozza iniziale
"Altro che risparmi sugli acquisti, qui si vogliono intaccare le prestazioni, se è così diamo il ministero a un dirigente del Tesoro"

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ROSARIA AMATO

QUI cambiano i numeri ogni giorno. — dice il ministro — Prima ci hanno parlato di 400 milioni di tagli, poi di 700. Non c'è visione strategica, entrano a gamba tesa».

Il ministero, d'accordo con le Regioni, si era detto pronto nei giorni precedenti a reperire risorse attraverso la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi, ma ieri pomeriggio di quest'ipotesi non c'era traccia nella bozza del decreto. Invece si parla di riduzione di posti letto e chiusura di piccoli ospedali e presidi territoriali, e di interventi sulle tariffe delle convenzioni, oltre che di riduzione della spesa farmaceutica. I tagli sono suddivisi in 860 milioni di euro per quest'anno e un miliardo e mezzo per il 2015: una mannaia che, contesta il ministro, mette a rischio i Lea, i livelli essen-



ziali di assistenza, e il Patto della Salute con le Regioni, quasi in dirittura d'arrivo, in un'intervista all'Espresso il ministro ne ha annunciato la chiusura entro i primi di maggio. Ma adesso può saltare. Un'ipotesi che il ministro Lorenzin non intende accettare: il braccio di ferro con il ministero dell'Economia ieri è apparso durissimo. «Io sono per le cose razionali, di buonsenso. — è esplosa il ministro — Sulla sanità dovevamo decidere cosa fare con Cottarelli, ora arriva il Mef e ci dice quanto e dove tagliare. Allora che

facciano loro il nostro lavoro, mettano il ministero della Salute sotto un dirigente di secondo livello che si occupa della politica sanitaria del Paese». Il problema non è solo l'entità dei tagli, ma anche l'utilizzo delle risorse risparmiate, che non vengono reinvestite in servizi sanitari, ma uti-

lizzate per andare in aiuto di altre voci di spesa. Il provvedimento infatti sarebbe legato ad una stima previsionale al ribasso del Pil, che dovrebbe comportare un ridimensionamento complessivo della spesa pubblica.

Il ministero, se il decreto passasse così com'è in Consiglio dei ministri, non avrebbe alcuna voce in capitolo né sul reperimento dei risparmi né sulla loro allocazione. Durissimo anche il giudizio del maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anaa-Assomod, che parla di «un taglio lineare al fondo sanitario nazionale», e di Federfarma, che ricorda che «la spesa farmaceutica convenzionata, a seguito dei tagli apportati in questi anni, oggi è già a livelli inferiori a quelli di 14 anni fa».

Risparmi a 860 milioni nel 2014 e 1,5 miliardi nel 2015, dubbi sugli acquisti centralizzati



LO SCONTRO

Il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin si oppone con forza ai tagli da un miliardo e mezzo del dl Irpef